



Camera dei Deputati

Audizione Commissione Bilancio e Tesoro

3 novembre 2014

OSSERVAZIONI DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI STABILITA' 2015

L'Alleanza delle Cooperative Italiane ha già espresso un giudizio positivo sulla legge di stabilità 2015, una manovra molto ampia e articolata che introduce novità concrete sulla riduzione del costo del lavoro e sulla lotta all'evasione fiscale. Altrettanto positiva la conferma degli 80 euro in busta paga che possono rappresentare un sostegno importante alla crescita dei consumi e al rilancio della domanda interna drammaticamente ferma.

Ci sono, poi, aspetti particolari da approfondire ed, eventualmente, da migliorare.

In particolare, l'Alleanza delle Cooperative Italiane esprime valutazioni positive in ordine:

- ↓ **alla eliminazione integrale della componente lavoro dalla base imponibile IRAP**, soprattutto perché il beneficio si concentra sulle imprese ad alta intensità di lavoro stabile.

La contestuale scelta di riportare l'aliquota ordinaria al 3,9% rischia tuttavia di penalizzare le piccole imprese, in particolare quelle con meno di 5 dipendenti che potrebbero non godere di alcun effetto positivo dalla misura;

- ↓ **alle misure di decontribuzione delle nuove assunzioni a tempo indeterminato per 3 anni**, (esonero da tutti i contributi previdenziali per un massimo di 3 anni e nel limite annuo di 6.200 euro per tutte le nuove assunzioni effettuate nel 2015 con contratto a tempo indeterminato).

È necessario chiarire che tali benefici si applicano anche a tutte le attività di trasformazione dei prodotti agricoli effettuate da cooperative di produttori agricoli;

- ↓ **alla spending review**, il cui volume di 15 miliardi di minori costi rappresenta un traguardo senza precedenti.

Si esprime, tuttavia, qualche interrogativo sul rischio che tali misure, soprattutto a carico delle Regioni e degli Enti locali, possano comprimere in misura eccessiva la spesa sanitaria e sociale.

Occorre insistere in ogni caso su costi standard e sul riordino e riduzione dei centri di spesa connessi agli enti e alle partecipate locali.

Un rilevante contributo alla razionalizzazione della spesa può essere dato dalla più volte annunciata riforma del codice degli appalti che – oltre a mirare ad una significativa riduzione delle disposizioni attualmente vigenti – deve anzitutto **recepire i principi più innovativi delle nuove direttive UE** in tema di appalti e concessioni, evitando di introdurre livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dal diritto UE e promuovendo la soppressione degli oneri superflui.

Occorre peraltro recepire quei principi comunitari che consentano: a) di migliorare le condizioni di accesso al mercato per le p. m. i.; b) di dare spazio al

criterio dell'Offerta Economicamente più vantaggiosa; c) di ribadire che per gli appalti di servizi sociali, l'art. 76 della direttiva impone in maniera chiara e inequivocabile l'utilizzo quale unico criterio di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

- ↳ **al disinnesco della clausola di salvaguardia della Legge di stabilità 2014 che imponeva un forte taglio dei regimi fiscali speciali e che rischiava di far pagare ad imprese e famiglie l'insuccesso delle politiche di spending review. È auspicabile che tale misura sia confermata negli anni successivi;**
- ↳ **alla proroga al 31/12/2015 delle agevolazioni super (50 e 65 per cento) per le ristrutturazioni edilizie e per il risparmio energetico**, in quanto si tratta di una delle misure più efficaci, che ha assicurato maggiori investimenti nel 2012 e 2013 per quasi 10 miliardi di euro.
- ↳ **alle varie misure di contrasto all'evasione e di miglioramento del rapporto Fisco – contribuente**, con particolare riguardo alla modifica dei controlli e al ravvedimento operoso (il ravvedimento sarà consentito anche una volta avviato il controllo); all'estensione del reverse charge IVA per alcuni servizi (mensa e pulizia), considerando l'opportunità di estenderla ad altri settori a rischio evasione; alla Riforma del regime dei contribuenti "minimi" (la tassazione sostituiva forfettaria passa dal 5 al 15 per cento, ma vengono eliminati i requisiti per l'ammissione e conservazione del beneficio, quali l'età anagrafica) che sarà di sicuro effetto positivo per l'enorme platea delle partite Iva persone fisiche.
- ↳ **alla proposta di elevare da 2.065 a ben 30 mila euro il tetto agli importi detraibili (24%) per le erogazioni liberali in denaro effettuate da privati e imprese a favore delle Onlus;**
- ↳ **alle misure di incentivazione alla innovazione e alle start up, con particolare riguardo al credito d'imposta su r&s**. occorre insistere sugli interventi a favore delle cd. **start up a vocazione sociale**, in modo da conciliare le finalità degli incentivi agli investimenti in alta tecnologia con quelle per l'innovazione sociale, altrettanto irrinunciabili per il Paese.

L' Alleanza delle Cooperative Italiane avanza perplessità in ordine:

- ✓ **al TFR in busta paga e all'aumento della tassazione del risparmio previdenziale.** Si tratta di misure che da una parte rappresentano un cambio di tendenza rispetto al sostegno della previdenza complementare, considerata essenziale per le giovani generazioni inquadrato nel sistema pensionistico contributivo e, dall'altra, rischiano di aumentare la pressione fiscale in capo ai lavoratori;
- ✓ **alla congruità delle risorse stanziato per ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive,** anche in relazione alla copertura degli "ammortizzatori in deroga" che, presumibilmente, richiederanno risorse più consistenti;
- ✓ **all'ulteriore prelievo, per il 2015 e soprattutto per il 2016, delle risorse destinate ai fondi interprofessionali per la formazione continua,** in quanto si impoverisce l'investimento in un'attività che rappresenta l'unico strumento vigente di politica attiva per il lavoro;
- ✓ **al nuovo regime Iva delle operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici (cd. *split payment*):** misura certamente meritoria sotto il profilo del contrasto all'evasione, ma che rischia di determinare difficoltà finanziarie (tempi dei rimborsi) ed economici (costo delle fidejussioni) alle imprese che operano con la P.A. Pertanto occorre valutare l'introduzione di misure compensative;
- ✓ **alla assenza di forti iniziative per la semplificazione e sburocratizzazione in seno alla legge di stabilità o in provvedimenti ad essa collegati.**
Quanto mai opportuno un rilancio della cd. "sburocratizzazione", scommettendo sull'eliminazione di vincoli e impedimenti burocratici (del tipo di quelli recentemente previsti per alcune attività edilizie, tra l'altro, ancora insufficienti). Inoltre, la sburocratizzazione influisce in modo significativo sulla corruzione e concussione. Se le autorizzazioni e concessioni sono meno discrezionali, lo spazio per pratiche illecite si riduce notevolmente.

Tra le misure di semplificazione settoriale che possono già essere adottate si segnalano:

- l'abolizione dell'obbligo di comunicazione annuale delle cooperative edilizie di abitazione iscritte all'albo nazionale di cui all'art. 13 della legge 59\92;
- quanto alle sanzioni amministrative previste per le cooperative, la necessità di rendere proporzionali le sanzioni pecuniarie (attualmente eccessivamente alte ed arbitrarie: per le cooperative da 50.000 a 500.000, per le altre società da 103 a 1032);

- la soppressione dell'obbligo dell'atto notarile per l'ingresso ed il recesso ai contratti di rete. La nuova procedura telematica non copre i contratti stipulati con il notaio.

L'Alleanza delle Cooperative Italiane formula le seguenti proposte:

- ❖ Occorre individuare strumenti efficaci per **incentivare l'aumento delle quote di capitale sociale delle cooperative di lavoro da parte dei soci lavoratori**, direttamente o tramite Istituti specializzati. Gli incentivi potrebbero essere di natura fiscale analogamente a quanto previsto per le start-up innovative. Si tratta di un meccanismo che non può prestarsi ad elusioni in quanto un socio lavoratore di cooperativa di lavoro non può chiedere la restituzione del capitale sociale fino al suo recesso definitivo, il che equivale alla conclusione del suo rapporto di lavoro.
- ❖ Occorre valutare l'opportunità di proporre un intervento volto a favorire sia il cosiddetto *workers buyout*, sia le cooperative **costituite da lavoratori provenienti da aziende sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata**, tenendo conto della loro specificità, sia p. Si tratta di affiancare al tradizionale intervento sul capitale delle società cooperative da parte delle società finanziarie previste dalla legge Marcora, anche la possibilità di concedere alle medesime cooperative, sempre per il tramite delle società finanziarie, un prestito agevolato, al fine di assicurare al "piano d'impresa" un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri sia di indebitamento a medio lungo termine.

